

Edmondo Mazzone

TRE DI ME

3 racconti

ZONA

Questo libro si
compone di tre storie.

La prima - *Dal mio
punto di vista* - è
essenzialmente
un percorso
autobiografico
attraverso una sofferta
esperienza di crescita,
una sorta di taccuino
intimo nel quale
l'autore tenta di
mettere a fuoco,
grazie alla lente della
scrittura, tratti e
frammenti della
propria vita.

Le altre due - *Il mio mal
di testa* e *Assafanato* -
raccontano invece
storie molto diverse tra
loro. I due protagonisti,
con un vissuto
sicuramente agli
opposti, sono entrambi
destinati a esperienze
inevitabili, fortissime
e fatalmente
coinvolgenti.

In tutti e tre i casi,
però, ciò che affiora
è nient'altro che
la natura dell'uomo.
Piena di limiti.
Di paure.
Di poesia.

3M

Edmondo Mazzone

TRE DI ME

© 2009 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

Tre di me
di Edmondo Mazzone
ISBN 978-88-6438-048-3

© 2009 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

In copertina: Giorgione, *Le tre età dell'uomo*

Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2009

DAL MIO PUNTO DI VISTA

... e se questo non è abbastanza per poter iniziare, ditemi voi cosa ci vuole. Non mi sembra poco avere trent'anni, averli avuti, averli vissuti.

Quando ne avevo vissuti sedici no che non era il momento per prendere la penna e raccontare, ma ora lo è. Mi sono capitate amicizie esplosive finite in cenere per non averle capite. Amori non coltivati abbastanza da vederli fiorire. Vite che solo per poco ho potuto avere vicino. Mi è capitato di capire veramente come sono fatte certe persone e di sorprendermi, incredulo, per altre.

Mi è capitato di capirmi.

E di scrivermi.

FISICITÀ

Sono alto. Non enormemente alto, ma comunque abbastanza da esserne orgoglioso. Ho sempre pensato che i piccoli partissero svantaggiati e complessati. Come anche gli occhi strabici che mi fanno sempre una gran pena a vederli, su qualsiasi persona.

Io non sono mai stato proprio male per problemi estetici. Non ho mai badato molto a queste cose. Per capirci, io è dalle scuole medie che non mi passo più il pettine tra i capelli; lo specchio lo vedo proprio perché sta sopra al lavandino. Non mi piacciono le ragazze che curano troppo la loro fisicità.

A me le ragazze piacciono un sacco. Ma davvero! A parte quelle sia brutte che antipatiche, io nelle ragazze riesco sempre a farmi piacere qualche cosa. Di solito lo trovo un qualche cosa. Nella mia vita, l'amore è un sentimento esclusivo, il sesso no. Io nella sessualità ci navigo.

Il primo mondo sessuale l'ho creato attorno al vero amore, ed era splendido quanto misterioso ed inquietante: in quegli anni non ho mai visto la mia lei spogliata; non mi sono mai visto fare l'amore; non ho mai potuto vedere le nostre espressioni mentre lo facevamo, perché ogni volta creavamo il buio assoluto intorno a noi. Ogni cosa era nell'immaginazione e nel tatto, ma ci bastava. Poi fu la luce, ma erano tutte altre storie: addio innocenza e addio timidezza. Tutto si colorava e prendeva una forma, ma la vera forma di tutto rimarrà solo nella mia mente, nei ricordi di quegli anni più lontani, in cui le curiosità erano mantenute vive giorno dopo giorno e la naturalezza era assoluta, come il nero quando è buio. Quello era l'amore.

Curiosando nello sporco ho trovato molto affascinante anche il sesso, quello forte, impulsivo, che si fa sotto la luce. Ma di questo non ne parlo, che c'è ben poco da far retorica.

DISTRAZIONI

Mi perdo nei particolari.

Non so perché ma non riesco a ricordare cose importanti per il fatto che sto dietro a quelle piccole. Ogni oggetto, persona, momento è legato a dei particolari ed io mi ci perdo dentro, senza ricordare più a che cosa di importante stessi pensando poco prima.

Ero giunto ad una conclusione sull'amore. Una morale, una frase bella da dire e utile da tenere in mente ma ora mi è sfuggita. Vediamo com'era: non ho più voglia di uscire con questa ragazza; più che altro perché non abbiamo molto in comune; ci conosciamo da poco e già mi sembra di vedere che non la conoscerò mai bene; che in fondo non mi fido di lei e che la noia sopraggiungerà presto. Bella è veramente bella e ne sono fortemente attratto, ma la noia arriverà presto. Non basta. Avevo pensato a qualcosa d'altro per poter chiudere la storia con Katia ma non lo ricordo più.

Mi devo essere distratto quando ripensando alle sue scarpe con il tacco molto alto, mi sono venute in mente le migliaia di scarpe che Sofia aveva nell'armadio. Con lei la noia ci ha messo veramente tanto ad arrivare. Forse sarebbe potuta non arrivare mai se solo fossi stato più maturo. Bell'alibi. La noia sarebbe giunta comunque.

Comunque le sue scarpe erano migliaia e migliaia i suoi modi di dire, le sfumature, gli interessi, le ricette in cucina. Migliaia erano le ore che abbiamo passato assieme senza un accenno di noia. Ora ho l'incubo della noia. Di sentirla arrivare piano piano, in silenzio mentre sto parlando con la ragazza che mi sta di fianco.

La cosa bella dello stare da soli è che conosci tante donne e più che loro, che spesso sono disperate, mi affascina svegliarmi in letti sempre diversi, posti diversi che mi ospitano di notte. Sono già sei anni che ho smesso con Sofia e sto benino, ma le sicurezze ed i sogni li sento infinitamente lontani da me. Avevo trovato un finale per la storia con Katia, una frase, un pensiero ma ho paura che ne dovrò cercare un altro.

PARADOSSI

Il paradosso è che nella mia vita, quello che sto facendo ora è l'opposto delle cose che avevo in mente di fare quando ero più piccolo. Ero sicuro di diventare un buon padre e mi ci vedevo bene come capo famiglia di una vita tranquilla con moglie, tanti figli e una bella casa di campagna. Invece mi ritrovo ad imbastire una vita che mi sta scappando dalle dita: io, anima persa, sto tamponando le mie inquietudini in compagnia di sempre nuove e sempre più anonime ragazze.

Da piccolo tutto ciò che si mangiava a casa mia era fatto da nostra madre; mai nulla che non fosse stato artigianale. Elementi primordiali venivano uniti, frullati, tagliati, impastati, conditi tra loro e tutto ciò che si definiva "compero" rimaneva sempre, inesorabilmente, dietro la vetrina del market. Invece a trent'anni, mi ritrovo con il fegato di un cirrotico, senza peraltro aver ecceduto nel bere alcolici e nel sesso a pagamento. Tutti gli alimenti che hanno una bella confezione li compero e più è lunga e ricca la lista degli ingredienti, più me li gusto.

D'estate quando ero più piccolo non facevo mai niente.

D'estate adesso non trovo più il tempo di fare niente.

Non ho mai sopportato e quindi mai studiato la storia.

Ora non sopporto più l'idea di non sapere la storia.

Mio fratello grande è partito con un'adolescenza spensierata, curiosità appagate, vita vissuta di amicizie, donne, piccole violenze e inquietudini fino all'età della ragione nella quale ha conosciuto la sua attuale ragazza, con la quale è cambiato e grazie alla quale ora si è calmato. Ora è felice; ma lo era anche prima.

Io fino a diciotto anni mi sono ammaccato a studiare la Bibbia, a interpretarla, a seguire alla lettera le sue regole e fino a tarda età non ho appagato nessuna curiosità, ho lasciato passare la spensieratezza di quei tempi e non ho vissuto. Negli anni della ragione sono in mezzo a nuove esperienze, a piccole violenze, a grandi inquietudini; quelle dovute alla sensazione continua di trovarmi a remare contro il tempo.

Ora sono infelice; ma lo ero anche prima.

DELUSIONI

Sono molto sensibile alle delusioni. Proprio per questo in ogni rapporto che mi appresto ad incominciare, parto chiedendo all'altro di non riporre aspettative su di me, per non doverle poi deludere.

Non ho grandi amici e non ho grandi delusioni. Le delusioni più grosse che ho avuto in vita mia mi sono state date per fortuna solo da amici presunti tali. Le ragazze che avrebbero potuto deludermi o farmi soffrire, le ho allontanate per tempo. E questo è il punto difficile da spiegare loro.

Non posso staccarmi da una ragazza dicendole che lo sto facendo perché sento che potrebbe deludermi; allora tiro fuori la mia solita frase.

“Sai, credo di non essere più innamorato. Scusami”.

E rimangono interdetto.

“Ma se andavamo forte! Il sesso non aveva incertezze, i dialoghi erano sempre coinvolgenti, di litigate neanche l'ombra, ma come è successo!”.

È successo che non mi fido. Non mi fido di te e non mi fido di me, di quel che un giorno potrò provare di diverso.

Senti Alessia, non so perché ho questa inquietudine. Non me la sento e basta. Ho paura che un giorno non sarò più innamorato; che un giorno non lo sarai tu. E allora fermiamoci prima; giochiamo un po', ci crediamo un po', viviamo un po' ma poi ci fermiamo.

E così vivo l'interessa di una vita nella molteplicità delle esperienze, delle donne, delle vite. Ma come fai a dire una cosa del genere ad una ragazza che ti è stata a fianco per mesi. Allora trovi e sfrutti queste parole altisonanti, assolute e al tempo stesso vaghe ed aleatorie per nasconderti e non raccontarti tutto. “Innamorato”. Ma forse chi lo è stato mai. A volte mi viene da pensare di essere solo un narcisista, innamorato di me stesso, della mia solitudine, della mia autonomia, delle mie storie finite bene, delle mie storie finite male. Innamorato delle mie storie, non delle mie donne. Però sia ben chiaro, non sono sadico e sto malissimo al pensiero di aver trattato male una ragazza o al pensiero che nel momento in cui scrivo, qualcuno soffre per me. Ci sto veramente male, ma nella bilancia evidentemente il male della possibile delusione pesa più del senso di colpa.

OLTRAGGI

Nei periodi in cui sono senza ragazza mi accorgo di quanto sono veramente malato: il mio sguardo per strada, è incessantemente rivolto al seno delle ragazze. Come una rara forma di strabismo, i miei occhi riescono a guardare solo a quel livello, sotto una linea immaginaria che passa lungo le spalle delle donne, linea che inesorabilmente limita la verticalità della mia vista.

Ma non è tanto questo che mi preoccupa; il punto è che poi questa realtà destabilizza i miei rapporti di coppia. Infatti, così come io oltraggio con gli occhi le ragazze di tanti individui, tanti individui sicuramente sono lì ad oltraggiare la mia compagna e non lo sopporto.

Una cosa che non sopporto sono le magliette nere o comunque molto scure, che rapiscono le ombre a quei rilievi che vorrei seguire: è uno studio immediato ed al tempo stesso rigoroso. A pensarci bene è strano che per questa mia sfacciataggine, non abbia mai preso un cazzotto da qualche energumeno con fidanzata.

Per certe cose la forma è un incanto. A volte è una violenza. A volte è come se le forme stesse del seno oltraggiassero i miei occhi.

E chi può dire che non sia così.

SOMMARIO

DAL MIO PUNTO DI VISTA	3
IL MIO MAL DI TESTA	37
ASSATANATO	75



Edmondo Mazzone è nato a Forlì nel 1973. È medico di base nella sua città. Canta e suona il basso negli ZIC, storico gruppo rock che dal 1989 calca le scene della riviera romagnola. Tre album all'attivo in vent'anni di onorata carriera, tante le canzoni scritte e arrangiate fino a una nuova esperienza di scrittura, quella del racconto. *Tre di me* è il suo primo libro.

3W

Mi sono capitate amicizie esplosive
finite in cenere per non averle capite.
Amori non coltivati abbastanza
da vederli fiorire. Vite che solo
per poco ho potuto avere vicino.
Mi è capitato di capire veramente
come sono fatte certe persone
e di sorprendermi,
incredulo, per altre.
Mi è capitato di capirmi.
E di scrivermi.

Euro 14,00

ISBN 978 88 6438 048 3



9 788864 380483